ANNO XXVII. Mercoledì, 7 Ottobre 1874. N. 275.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32	L. 17	L. 9
Svizzera	» 46	» 24	» 13
Francia	» 58	» 30	» 16
Austria e Germania	» 58	» 30	» 15
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa . . .	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico . .	» 82	» 42	» 22

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui ne sono stati mandati i giornali.
Ciascun foglio costa: 10 cesi per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, p. 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 56. A Londra, Daubt Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i pacchi devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi e per quanto possa interessare gli associati si rivolgano esclusivamente al sig. Emilio Turbacci, via Cavalletto, vicolo del Pozzo, N. 84 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 25 per ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 6 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Ci occupiamo a lungo in altra parte del giornale dell'arresto dal sig. D'Arnim. Già si conosce il risultato della magistratura francese, e i Consigli generali di Francia. Il telegrafo assicura che la maggioranza è conservatrice, ma è ignota una denominazione più precisa. Certo assai è che i repubblicani sono il nemico Thiers, e le scarse notizie che abbiamo ricevute non bastano a darci subito certa del vero carattere della elezione. Generalmente però viene ammesso, fin d'ora, che nella città ha trionfato l'elemento repubblicano.

Una grave notizia ci giunge da Santiglano. Assicurasi che in seguito ad un ammutinamento nel campo carlista, Don Carlos è stato seriamente ferito. La notizia giunge da fonte repubblicana, e perciò conviene aspettarne la conferma. Non notiamo che i carlisti, fino a questo momento, non l'hanno smentita.

Nel resto i fatti d'indisciplina nel campo carlista non sono nuovi nè indizio certo della vicina sconfitta. Tutti coloro che hanno avuto agio o modo di stare per qualche tempo in mezzo alle varie bande carliste sanno perfettamente come siffatti del loro contegno. Ed è naturale che le cause di malumore derivino maggiori ora che le speranze carliste volgono al peggio, poichè, in seguito agli ultimi avvenimenti la fiducia nel trionfo di Don Carlos de'ser- vire scema ne' suoi stessi fautori.

Il telegrafo e la penna ci hanno detto che il discorso reale d'apertura del Parlamento danese. È notevole la dichiarazione che le relazioni colle potenze sono amichevoli. Così non smentito e quasi confermato le voci che correvano ne' giorni scorsi di gravi dissensi tra la Germania e la Danimarca. Il discorso reale fa cenno della questione dello Schleswig, ma in termini moderatissimi, anzi dice chiaramente che la questione del contratti dello Schleswig settentrionale non esiste e non è nella pari ora. Rimane, dunque soltanto la questione dell'espulsione dei sudditi danesi, intorno alla quale abbiamo detto più volte ch'è facile un accordo.

Secondo la *Presse* di Vienna il cultore avrebbe abbandonato il suo proposito di far restituire l'ordine della successione, chiamando al trono suo figlio, invece del ripote che vi avrebbe diritto. E certo che questa rinunzione allo regole stabilite avrebbe subito cagionato un conflitto, e non è improbabile che l'Inghilterra, come afferma la *Presse*, si sia adoperata a distogliere il sultano dalla sua risoluzione.

L'ARRESTO DEL CONTE ARNIM

Più che la falsa voce de' tentativi del principe di Bismarck per far entrare nell'impero germanico la Danimarca, deve aver prodotta in tutta l'Europa una sensazione grandissima la notizia dell'arresto del conte d'Arnim. Un diplomatico esperto, ch'ebbe con le missioni più ardue una lunga testimonianza della fiducia del suo governo, ch'è stato a parte di trattative importanti e de' segreti di Stato, ch'è visitore presso la Santa Sede e presso la Francia in condizioni assai difficili, nelle quali si richiedeva molta circospezione e non comune intelligenza per rettamente interpretare gl'intendimenti del suo ministro degli affari esteri, questo diplomatico tutt'ad un tratto cade in disgrazia, è messo a riposo, è sperduto ed arrestato.

Nella storia dell'antica diplomazia di certi gli Stati non sono rari tali casi. Era una politica scaltri volta cupa, fondata sul sospetto e sulla corruzione. Al cospetto del più lieve dubbio bisognava, senza indugio, disfarsi dell'inviato, che aveva perduta la fiducia; se lo si conduceva senza sottoporlo a processo, gli è perchè aveva dalle adorazione cospicue; perchè non lo si giudicava pericoloso, se non in quelle alle condizioni di sono privato. A' nostri tempi i diplomatici si reclamo più sicuri. Possono venir richiamati a qualche intrinseco politico, ma non sono esposti a servizio, nè colpiti dall'alto gastigo della calunnia.

Il conte d'Arnim è un'eccezione. Egli si sentiva forte col favore l'animo di letture contro il principe di Bismarck. Gli era annunziata la prossima pubblicazione d'un suo scritto apologetico e si diceva che dovesse fare delle rivelazioni assai curiose e contenere de' documenti di grande rilievo. Per combattere chi fa il suo capo, sarebbesi mai esposto a scoprire de' segreti di Stato, spiegando i fili d'una politica, che viene ancora svolgendosi con logica inflessibile?

Il principe di Bismarck non è uomo da restare indifferente a tal pericolo. Senza aspettare che il nemico le assalga, gli va incontro e gli serra i polsi. Il conte Arnim si credeva talmente abbastanza dalla sua alla posizione e sì obbligato. Il cancelliere ha ognora professata la massima che i diplomatici e tutti gl' impiegati del ministero degli affari esteri dovessero interamente dipendere da lui. Nella discussione del disegno di legge riguardante la condizione legale degl' impiegati dell' impero, egli si è strenuamente opposto all' accettazione della proposta che voleva accordare il privilegio dell' inamovibilità agli impiegati dell' ufficio degli affari esteri, neppure a quelli la cui nomina era anteriore alla legge medesima. E la massima che ogni impiegato può esser mosso a piacere dell' autorità imperiale è stata approvata. In quell'occasione il cancelliere ha esposto le sue idee con tutta la crudezza di un uomo di Stato che sa mascherare la propria forza. Egli ha ben detto che la Germania non aveva a temere dell'infedeltà de' suoi impiegati e che per questo rispetto essa stava meglio della maggior parte degli altri paesi, tuttavia volava aver la libertà di potere senza dubbio quando ne credesse più opportuno di valersi dell' opera loro. Forse mentre faceva questo discorso pensava al conte d'Arnim. Fatto sta che il conte d'Arnim non ha ritardato a provare gli effetti della volontà ferrea del principe di Bismarck.

Ma non pare credasse che il cancelliere dell' impero volesse andar oltre. Un avvertimento egli aveva già avuto, allorchè venzero alla luce alcuni documenti intorno al Concilio, e non gli è bastato, nè gli ha fatto provedere la possibilità d'una perquisizione, che ebbe per conseguenza il sequestro di disposti di cui s'ignora la natura e l'importanza. Ed non importa; non trattasi tanto della qualità de' documenti, quanto d'un principio. Il diplomatico, che la fiducia del suo governo ha elevato ad alto ufficio, in cui si richiede molta segretezza e discrezione, in agli la facoltà di serviri de' documenti che possiede o delle relazioni che ha acquistate, per difendere sè stesso o combattere un avversario? Non commette egli un atto contrario a non curare, per sacrificare l'interesse pubblico al suo privato interesse? Chi ha avuta una grande posizione ed ha preso parte alle faccende dello Stato, anche quando si vede accusato o processato, dialogo di affidare alla storia la cura della sua difesa. Il codice penale germanico provedendo il caso che un pubblico ufficiale riveli segreti di Stato, ha dato al principe di Bismarck il diritto di procedere contro il conte d'Arnim. Ma se il libro non è ancora stampato, dove è la rivelazione? Basta il possesso di documenti e di copie di note a costituire un delitto? Non siamo a grado d'affermarlo nè di negarlo, ignorando se nell' impero germanico, come ancora in altri Stati e per l'addietro in tutti, i diplomatici abbiano l'obbligo di restituire tutti i dispacci e documenti e copie che hanno passato per le loro mani durante la loro missione. Si è ancora inoltre se l'arresto sarà seguito dal processo, ovvero se non è stato eseguito che per impedire l'annunziata pubblicazione. Ad ogni modo l'arresto costituisce un fatto assai grave e corrisponde pienamente al carattere risoluto e pronto del principe di Bismarck, il quale ha dimostrato di che sappia e può essere capace. Ne ed deve far meraviglia questo per chi sa quale estrema importanza ha per lo spirito di conservazione il fatto, e che si presentano politiche se affrettarono l'annunziata. Eleggere la propria via, ed è, la guerra conseguenze interne. E come si possa governare che gli ordinamenti francesi sono stabili e perfetti?

In quella guisa che l'ardita persona ammazzare, quando va a fracassare le inutile opere dell'antichità, insomma del fabbricare un edificio o gli strumenti più necessari per combattere le lotte ogni elementi della natura e per vincerli; e così gli ardi portati ivi i confronti delle vie e i progressi della scienza; così abbiamo fatto noi. E se vuoisi avere la conclusione che in questa lunga e difficile opera si sono commessi degli errori, io non esito a farla con piena coscienza, perchè non ci si contrasti la vittoria finale.

Mi, o signori, una parte notevole di questa riforma non ha bisogno di essere legge per essere attuata. Il governo, con sano giudizio ed assiduo, può emendare, correggere, semplificare molto. Questo non esito fa sempre presente all'animo mio, e potrei allorare parecchi miglioramenti e semplificazioni introdotti in quest'anno nell'amministrazione della finanza. Ho presentato eziandio al Parlamento tutti gli organici per essere esaminati. Potrei vi aggiungere che, tanto io come i miei colleghi, non verremo mai all'opera paziente ed assidua, quando sarà fatta una delle più sconvolte complicazione dei congegni amministrativi sia una forte ragione del guai che si lamentano.

Un'altra parte, e la più rilevante della riforma, appartiene al potere legislativo. Io, vi ripeto, non ho bisogno di prendere al sentite da altri questa bandiera, perchè è già tempo che predicassi essere venuto il momento di considerare le nostre leggi ordinarie, di correggerle e di rimovarle ove occorra.

Ho bisogno di fermarmi chiaramente. Questa frase *ed essa trabocca e cammina attiva* è quel verso e così genuino, che di sano può dirsi di più.

E sulla stringe e tutto il modo abbracciato.

Il pregio adunque colora che della riforma tributaria e amministrativa parlano ad ogni momento, e pregio è dire la mode corrispondere e che avrà.

In che modo vogliono eseguire queste riforme? Con quali mezzi? Con quali uomini? Quali ne sono i punti principali?

Io invito i miei avversari a spiegarsi su questi tre punti e condanno a darne le ragioni.

Primieramente io credo che la riforma non debba avere tutta insieme compimento, e nel tempo medesimo, me per la contrarie di debbo procedere gradatamente di capo secondi e perfezionati sicuri, evitando le scosse e le perturbazioni, le quali turberebbero a insigurare le pregbe dei contribuenti e distruggerebbero tutte quelle buone che vi saperai di prima: ogni giorno ha il suo affare.

L'altro punto è il criterio col quale debbono condurci queste riforme. Improvvede in credo che nel dobbiamo proporci per fine la massima economia dell'amministrazione, la ogni ripartizione dei tributi, la semplicità dei metodi e delle forme, la sua parola il fine è quello della giustizia.

Io tengo per certo che fra le conseguenze che ne verranno, vi sarà anche l'aumento delle entrate, sarà anche che il progresso sarà pel suoi benefici effetti la più efficace delle riforme, ma non si deve contare sopra questo elemento d'incremento. Io spero ripartizione dei tributi, la semplicità dei metodi e delle forme, la sua parola il fine è quello della giustizia.

Io tengo per certo che fra le conseguenze che ne verranno, vi sarà anche l'aumento delle entrate, sarà anche che il progresso sarà pel suoi benefici effetti la più efficace delle riforme, ma non si deve contare sopra questo elemento d'incremento. Io spero di avere sempre vantaggio sui miei avversari, perchè sopra alcuni punti principali mi sono già spiegato. Ora dirò che il disegno di legge sugli ordinamenti difficoltosi dei miei; quali come la riforma presi. che chiuse per l'esercizio finanziario 1874 la presentazione del bilancio, finale esaminano sono intorno le via, in non mi sento niente tentazione di seguirli. Io non presumo di avere sempre ragione, ma sento di avere sempre l'animo sicuro, e non esito a dirlo dell'Evangelo:

« Se il cieco conduce il cieco cadranno entrambi nella fossa. »

Il dotto di avere espresso già i miei concetti intorno a ciò nel discorso che pronunciai dell'imposta fondiaria. Nessuno potrà negarmi che questa è la base del sistema tributario e voi ne conoscete gli enormi inconvenienti. Non solo vi sono in Italia molti terreni non censiti, ma è censimento di esempio, che non corrisponde al tributo fondiario. Badate bene che non si tratta di pareggiarne fra provincie e provincie, ma di pareggiare i terreni contribuenti; tale è il fine della legge. Perchè debbo io pagare maggior parte della mia proprietà che non il mio vicino che è più ricco? Eseguiamo la nostra coscienza, in modo alleggerire della gravezza, e nessuno si lamenterà, avremo reso giustizia e il perfezionamento è un'opera di giustizia e insieme di buona finanza. Qui il mio scherma di esempio, e non mi dilungherò a parlare del sistema tributario, nè a dire quali siano le altre leggi che debbono essere rivedute, nè a dire quali siano le altre nazioni bensovolo e meglio ordinate.

Esse le tre riforme che si presentano per le prime. Ad esse aggiungerò quel del registro e bollo, nel quale mi accingo a rivedere, e che è già stato studiato da una Commissione assai competente. Ma io debbo dire che intorno a ciò non intendo di agire con precipitazione, nè i progetti possono sia da ora praticarsi. Se parlassi, temerei quella medesima colpa che voglio evitare, cioè di fare delle riforme generali e vaghi, senza prendere i limiti e le portata. Solo posso dire che di questi tre progetti non ho ancora deliberato risolutamente nè come le leggi amministrative. Ma, in ripeto ancora, le riforme richiedono tempo e studio e non sono mai opere precipitate non farebbero che perturbare e formentare ovunque il malcontento. Ma questo punto mi pare presentato bene e sarà sempre mia norma di condotta.

Questi concetti, o signori, vi spiegano la mia condotta e la mia politica finanziaria. Vi dichiaro tempo un più opportuno di questo per esporvi le mie idee. E così il mio schema fu una serie di ordinamenti per riformare l'intera governativa, e per condurre a termine ciò che fu ordinato e cominciato e reprimere le frodi.

Soltanto ciò che io chiederò a voi mi fosse interamente concesso, non ho dubbio che in pochi anni potrei pubblicamente farvi vedere il progresso amministrativo, il quale ne dimostrerebbe la utilità. Ma ciò non è ancora possibile, nè io mi sento niente tentazione di seguirlo. Io non presumo di avere sempre ragione, ma sento di avere sempre l'animo sicuro, e non esito a dirlo dell'Evangelo:

« Se il cieco conduce il cieco cadranno entrambi nella fossa. »

Il dotto di avere espresso già i miei concetti intorno a ciò nel discorso che pronunciai dell'imposta fondiaria. Nessuno potrà negarmi che questa è la base del sistema tributario e voi ne conoscete gli enormi inconvenienti. Non solo vi sono in Italia molti terreni non censiti, ma è censimento di esempio, che non corrisponde al tributo fondiario. Badate bene che non si tratta di pareggiarne fra provincie e provincie, ma di pareggiare i terreni contribuenti; tale è il fine della legge. Perchè debbo io pagare maggior parte della mia proprietà che non il mio vicino che è più ricco? Eseguiamo la nostra coscienza, in modo alleggerire della gravezza, e nessuno si lamenterà, avremo reso giustizia e il perfezionamento è un'opera di giustizia e insieme di buona finanza. Qui il mio schema

vian à la seguente: *A nuove spese nuove entrate*. Ora tale massima tanto semplice, e che sol adoperano intendi nelle nostre amministrazione privata, mi pare che si ottigli miserabilmente anche all'amministrazione pubblica. Bisognerà dunque trovare provvedimenti che ci assicurino i mezzi di sopperire a quelle spese che di volere sono altre volte.

Quali saranno questi provvedimenti?

Io medesimo studiando con cura ogni capo di entrata, migliorando il sistema attualmente in vigore, coordinando le imposte fra loro, purgando quelle ove nol sono, cercando qua e là di non lasciare inutilizzate, di poter raggiungere le terre che ci rimangono.

Insomma per questa parte di spese ancora non mi propongo di seguire la via tracciata in questi giorni. Mi propongo invece di cercare i mezzi occorrenti rimanendo nelle materie, ma che bisognano di leggi particolari in Riformare pure insieme colle Camere ordine dei cittadini. Vedendo di quali cittadini sulle più attentamente, cercando di alle parti delle attività commerciali che abbisognano di correzione, e proponendo ogni spesa a vicenda, in modo più o meno grave di quello che avrebbe se si trovasse compresa in disposizione di nuova spesa.

Credo che un cento all'incirca di altro provento si potrebbe ottenere.

Ma non basta: bisogna che ci sia un altro cento, e questo non può ottenersi che con nuove imposte.

Ora, se io credo che si possa ottenere questo cento senza grave peso, non posso dissimulare che ciò non sia per incontrare molte opposizioni, e che non sarà facile il superarle.

Ma non è questo il momento di esaminare le difficoltà che si possono incontrare, e come si possano superare. Io mi limito a dire che se fosse che l'Italia giungesse presto all'equilibrio delle finanze, e che essa ne avesse il credito e più potenza che le compete.

Ma il peraggio delle finanze non ci distrae se non ha per base la ricchezza e l'ordine interno.

Permettetemi, o signori, di trattare un punto doloroso. Vi hanno delle provincie che si lagnano nel Regno, nelle quali tratto tratto anche e recidivi piaghe rinfiammazioni. I delitti di ragione e di sangue si commettono, e questi o le compiacenze si rinnovano. Perchè di stato e dei malandrini ed egli è vedere altre oggi recidive. Dobbiamo pure cogli onesti nasce un numero così grande, che non cessa opporsi forse a resistere. Non si trovano più numerosi, i quali accompagnano dal loro negli insegnamenti stessi illibato. Il precipitarsi con più o meno le accompagnano, l'uomo d'stati non s'attenga in carte ove ad esse della casa nella stessa città, eguale di tutti gli altri atti. E subito unitore e pra vi la si allarga la libertà e un numero si rei non schiere di mantenerli. Così effetti, e certo più grande si avvicendano. E egli possibile si invitar dunque a questo stato di cose? E possibile che ci si possa ostinare a credere, per un errore di principio, che la libertà debba condurre a questi effetti? Il guido degli animi, massime rispinge assolutamente di un. Se voi udite il parlare, strazio, e vedete rifiutarsi, vi forzate quasi come ordenti di ci volgono una parte di quella stima e di quel credito che per tutti quei titoli, dimostrò per francamente, abbiamo meritato. Ma, per giungere ad un fine, bisogna usare mezzi proporzionati. Le leggi vigenti, siano pur buone, siano supposte, non bastano per tutta la massima parte del Regno, sono inferiori ed insufficienti a bisogno in certi tempi e in certi luoghi. Fa d'uopo adunque che il governo ne armato di maggiori poteri, che le procedure, i tribunali procedano in modo più rapido. Fa d'uopo anche avvicinare alle maggiori mezzi d'azione.

Non è di noi soli questo nostro stato politico. Le esperimentarono e le straniere.

L'Inghilterra stessa negò sostituire la sospensione pubblica in Irlanda, e la Francia nelle Isole e in quella di Malta con provvedimenti straordinari. Per verità, o signori, questi mezzi dolorosi che mancano sopra in un corpo sano, non per essere adatti ad un corpo ammalato, e vicendevolmente vaglione a ristabilire la sanità. Le cose stanno così, e questo si provvedimenti straordinari in

ministeriali, desolò furono ai potere, hanno ottenuto maggior prestigio negli elettori che nei primi anni dell'impero non fossero i ministri di Napoleone III.

Essi sono soliti giustificarsi nel seguente modo: « Le elezioni sono libere, poichè il candidato meglio accetto al governo non vi riesce. » Ma qual pitoccheresco numero di voti avrebbe avuto il signor Brisson, se tutti gli impiegati, sotto pena di destituzione, non fossero stati costretti ad adoperarsi in suo favore? Bisogna confessare che l'impero violava talvolta il suffragio universale, mentre il ministero non si può rimproverare altro che del tentativi di forte non riescanati.

Un pubblico vanello del *Siècle* e del *XIX Siècle* (due giornali ostili; la quale proibizione mostra che il capocasta del governo tiene ogni il luogo delle leggi. Il *Siècle* fu così punito per un articolo del 29 ottobre, riguardante un decreto governativo. Quindi anche il *Siècle* avrebbe detto che, conducendo la nostra politica estera, non vivemmo umiliate e vergognosi, la licenza del suo linguaggio sarebbe tuttavia stata di molto inferiore alla vemmenza del leggiadri dei giornali, che oggi sono ufficiali, e ne il cg. Thiers, capo del potere esecutivo.

Il signor Thiers è in causa determinante di tutti le severità che sono state usate nella stampa. Non è a caso precisato come ne si sia discusso. Le stazione dei signori Thiers e Périer savanti a un Consiglio di gente con l'aroma di ufficio all'Accademia nazionale, sarebbe stato un fatto abbastanza originale. Il prefetto di polizia, sig. Renault, che fu chiamato a questa importante carica dal signor Thiers e che fu lungo tempo suo ferventissimo amministratore, se lo prese nel *XIX Siècle*. Il quale avea certo motivo di arrivare che la nomina non dia quale parole del signor Thiers provocarono tra il sig. Thiers, il quale non è più uomo da avvenarsi, ma come è una protesta vivente, un segno preoccupato, il Monti, Tocqueville e Barrot dissero: « I nostri Sardanapali vogliono che il loro lussuoso fasto sotto noi e pretendono che i delle artiste si divertano a non saziarsi mai. » Il parlamento assicurato, se lo sperimenti thiersc che il banchetto finisce fra i lampi e i tuoni della rivoluzione e non ne sarà più. Ma il governo imperiale, il quale aveva certo il diritto

APPARTAMENTO MOBILIATO IN ROMA

Per causa di trasferimento trovasi in vendita tutto il mobiliare di un appartamento completamente ed elegantemente addobbi di cui quale *si cede anche la locazione, situato ridicissimo al Corso* in posizione la più centrale. — Per le trattative dirigersi in Roma all'Agenzia *A. Tabogo*, via Caccianove, vicolo del Pozzo, 54, presso Piazza Colonna.

Avis credit de banque

offert aux commerçant industriels et banquiers, moyennant 4 ½. Tirer ferme franco à M. Ferrand, 47 rue Vivienne à Paris.

LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita immediatamente colle *Polveri Nasaline* di Du Gicux, farmacista, la quale riva prontamente l'audacia del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. — Scatola L. 2.

— Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano Deposito in Roma, farm. inglese Smaldrighi e Benedetti.

FIRENZE — **Recentissime Pubblicazioni** — BARBÈRA

OLANDA, di E. de Amicis — Un vol. in-16° di pagine vv-483 L. 4 —
(Opera in una nuova forma).

Cenere ed il suo tempo. Storia romanzesca di Antonio Ranieri, prof. nuova ed. R. Ulrico Hoepli, Farmacia in Venezia. Seconda edizione migliorata e accresciuta dall'Autore. — Un vol. in-16° di pagine xv-397 L. 4 —
(Opera in una nuova forma 2a).

L'Europeo del Medio Evo di Enrico Hallam, con le ultime correzioni e giunte per cura di Stefano Jacini. — Un vol. in-16° di pagine xv-1-1 vol. in-16° di pagine xv-1-1 vol. in-16° di pagine xv-1-1